

Ebbene sì. Alla conclusione dei miei 12 anni di esperienza Ordinistica ho deciso autonomamente di candidarmi al Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori.

Perché questo passaggio? E' stata una scelta ponderata e pensata. Da un lato il finire tutto quanto e non interessarsi mai più di questioni legate alla Professione, ma dall'altra la spinta di porre a disposizione di TUTTI i Colleghi italiani una esperienza professionale e soprattutto umana che tanto mi ha lasciato.

Una scelta derivata anche da un percorso nato la scorsa estate e condiviso con SERENA PELLEGRINO collega "esterna" al cosiddetto percorso Ordinistico, che vorrebbe interessati alle elezioni i colleghi maggiormente legati agli Ordini e possibilmente Presidenti (regola non scritta ma codificata negli anni), ma che ben rappresenta il regolamento elettivo in cui si scrive, in sintesi, che tutti gli iscritti agli Ordini Provinciali possono candidarsi al Consiglio Nazionale, ma soprattutto collega che ben configura il giusto rappresentante Politico di raccordo tra la Professione ed il mondo Politico (lei ex Parlamentare), conoscitrice di quel mondo, parallelo a quello professionistico, con proprie dinamiche, tempistiche e regole.

Ecco allora che dopo collegamenti video, telefonate, dubbi, ripensamenti, scalette programmatiche scritte e poi cancellate, idee e visioni di una Professione che deve crescere, entusiasmo momentaneo e profonde riflessioni, sono arrivato alla decisione di candidarmi AUTONOMAMENTE riprendendo il titolo di un importante convegno Nazionale organizzato a Piacenza dal CNAPPC nel 2015 con tema le Professioni Autonome.

Si AUTONOMAMENTE, Mente -Autonoma, quella dei Professionisti, in questo caso Architetti capaci, con le loro idee e visioni, di relazionarsi con un intorno Sociale facendo POLITICA da POLIS città, POLITICA PER LA CITTA'. Qui stà la congiunzione tra Professione e Politica, l'idea che una professione, profondamente "sociale", abbia necessità di confrontarsi con la Politica anticipandola ed "imponendole" proposte atte al miglioramento della Professione con conseguente trasposizione nei Progetti. Oltre ad una scelta compiuta AUTONOMA-MENTE aggiungo anche una scelta fatta LIBERAMENTE, Mente-Libera da condizionamenti di appartenenza e con l'obiettivo/speranza di porre basi per uscire dal sistema attuale di premialità "numerica".

Il sistema degli Ordini, così come pensato circa 100 anni addietro, all'apparenza è semplice:

- I colleghi iscritti agli Ordini Territoriali votano i Consiglieri del Consiglio dell'Ordine che a loro volta eleggono il Presidente delegato a rappresentare il Territorio in ambito Nazionale;
- Gli Ordini Territoriali rappresentati dai Consigli, eleggono i Consiglieri Nazionali che al loro interno eleggono il Presidente Nazionale;
- La Conferenza Nazionale degli Ordini, luogo di incontro tra i singoli Ordini ed il Consiglio Nazionale, dove vengono portate le problematiche territoriali, che il Consiglio Nazionale elabora e ne fa sintesi portandole poi nei luoghi della Politica.

Facile da scriversi, più complessa l'applicazione, perché tutto ciò viene poi spesso disperso in un sistema ramificato che anziché portare contributo, porta dispersione di tempo e stortura delle proposte/idee, dove un grande lavoro di tanti colleghi impegnati in Gruppi di Lavoro, viene depauperato e non portato a conclusione. Giusto l'impegno, ma se poi ha riscontro e conclusione in operatività, visibilità per i componenti e risultato per tutti.

Queste sono sintetiche esperienze vissute. Su queste basi esperenziali in questa ultima Consigliatura, volutamente non mi sono "impegnato" direttamente ma ho sempre cercato, negli interventi fatti in sede

di Conferenza degli Ordini, di portare un contributo spesso contrario alla visione del Consiglio Nazionale, ma sempre nell'interesse collettivo.

Ora, si tratta di "vedere" avanti, di avere VISIONE della professione e su questa visione credere in un Consiglio Nazionale flessibile, pronto ad accettare e mediare i cambiamenti in corsa ma sempre con al centro che Professione si vuole. Professione al centro, professione che è svolta da PERSONE, è come porre le PERSONE al centro della Professione e di conseguenza del Progetto che è il Nostro "prodotto".

Che tipo di professione? Che si apra al mondo, che possa davvero puntare sull'aggregazione di più figure professionali specializzate, evitando così la "spartizione" delle competenze e del lavoro potenziale con le altre figure professionali tecniche, ma puntando invece al loro "assemblaggio" attraverso forme defiscalizzanti da concordare e mediare con i Ministeri competenti.

Creare e codificare il nuovo e giusto rapporto collaborativo tra colleghi Docenti Universitari e Professionisti, dove il Docente fa ricerca ed il Professionista progetta e non diffondere, come spesso accade oggi, il progetto come ricerca.

Rapporto con i colleghi dipendenti siano essi pubblici o privati, pur sapendo che soprattutto il comparto pubblico pare essere distante da quello professionale diretto, aggrovigliato tra leggi, decreti, commi, regolamenti certo utili ed indispensabili alla nostra professione ma che, senza la competente "garanzia" di colleghi dipendenti preparati, spesso diventano indecifrabili e contraddittori, da cui importante ed alta formazione mirata.

Porre mano ad una giusta revisione delle Società di Ingegneria e/o di Capitali, creare opportunità lavorative che non passano SOLO attraverso il Concorso di Architettura ma che ampliano lo schema al Project Financing, all'Appalto Integrato, al Partenariato Pubblico Privato, agli incarichi fiduciari, alle gare al massimo ribasso, tutte forme da aggiustare nei regolamenti, per giungere ad occuparsi anche delle forme di pagamento derivanti dall'applicazione corretta ed univoca dei Decreti Parametri 140 e 143.

E poi, la Formazione obbligatoria, vero cambiamento professionale, con riferimenti da revisionare nelle varie forme di professione, associata, dipendente, docente, singola ecc.....

Il tirocinio per i neo laureati, ottima iniziativa per i futuri giovani colleghi che potranno non sostenere una prova di esame di stato, meglio forse abolirlo trasformandolo in tirocinio "lungo", ma purtroppo con maglie ancora molto larghe e sparse sul territorio Nazionale (pare solo 4 Regioni attive) con sovraccarico di lavoro per le Segreterie Ordinistiche a favore delle Università;

Per proseguire con il sistema Comunicativo delle iniziative, sicuramente fondante e già applicato ma da rigenerare per una nuova comunicazione che però DEVE passare attraverso i territori, attraverso una capillare INFORMAZIONE a tutti i colleghi. INFORMARE PER COMUNICARE !!!!! Partire dal basso, dai territori.

Ed il rapporto con le Soprintendenze. Sarebbe forse opportuno un profondo dialogo con il Ministero competente per giungere ad una attenta e mirata revisione dei Vincoli di Tutela. Revisione propedeutica ad una migliore lettura in sede di Pianificazione Territoriale complessiva, di rapporto con il Paesaggio, oltre alla Conservazione dei nostri Centri Storici dove, non dimentichiamolo, in percentuale variabile sul territorio Nazionale, sono localizzati edifici spesso frutto di ricostruzione del 2° dopoguerra e con basso o nullo valore Architettonico.

Per affrontare i contatti con ANCE ed INARCASSA, in molti casi nostri datori di Lavoro (ANCE) e con a deposito i nostri fondi pensionistici (INARCASSA).

Senza dimenticare la sempre più necessaria apertura ai giovani, al giusto riconoscimento del grande lavoro delle Segreterie locali, tenderei a dire a totalità femminile con ampia, qualitativa ed alta competenza e vere "colonne" del sistema degli Ordini. Tante sono le idee e le proposte sperimentate in ambito locale. L'Ordine di Piacenza, unico in Italia, ha sede nel Campus di Architettura "ARATA" del POLITECNICO DI MILANO sede di Piacenza, già Urban Center, con doppio protocollo per il Tirocinio (con Regione Lombardia ed Emilia Romagna) e queste esperienze mi sento di portarle come base di partenza per una nuova VISIONE della professione.

Rileggendo mi accorgo che ho costruito l'intervento partendo dalle fondazioni per giungere al tetto passando tra le stanze. Il perché delle scelta fatta, il sistema Ordinario, gli Architetti, la Pianificazione, il Paesaggio, la Conservazione, il futuro, i rapporti umani.

Ma ciò che rimarrà più di tutto di questa magnifica avventura sono i rapporti personali instaurato con tanti colleghi d'Italia (indistintamente uomini e donne) con la certezza che dovunque mi rechi avrò un riferimento a cui chiedere almeno dove mangiare bene.

Tanta fortuna e buon futuro a tutti quanti.

GRAZIE !!!!!

beppe baracchi

PROVINCIA DI PIACENZA
Ordine degli Architetti,
Pianificatori,
Paesaggisti e
Conservatori

GIUSEPPE
BARACCHI
Architetto 154

